

# Guantanamo, detenuti in sciopero della fame costretti a mangiare

Sul New York Times reportage shock «Legati e nutriti con sonde nel naso»

di Roberto Rezzo / New York

**LEGATI MANI E PIEDI**, il busto inclinato all'indietro, la testa immobilizzata, una sonda che entra nel naso e arriva nello stomaco, riempita con iniezioni di cibo omogeneizzato.

Colazione, pranzo e cena, per un totale di quattro o cinque ore legati a una sedia che

si può spostare su due rotelle. Poi messi a digerire in celle di isolamento refrigerate per impedire il vomito. Un reportage shock del New York Times rivela come i militari americani hanno stroncato lo sciopero della fame a Guantanamo. Il Pentagono conferma l'uso delle maniere forti senza entrare troppo nei dettagli: «Non è successo niente. Queste sono sempre state le nostre procedure - recita un comunicato del colonnello Jeremy Martin, portavoce del comando Usa alla base di Guantanamo dove sono rinchiusi circa 500 sospetti terroristi - Siamo intervenuti soltanto per impedire che la protesta potesse arrivare al suicidio». La scienza occidentale contro l'estremismo islamico: gli standard dell'esercito definiscono un detenuto a rischio di morte quando rifiuta nove pasti consecutivi. Il colonnello ha insistito nel definire le procedure «umane e compassionevoli». Gli avvocati dei detenuti parlano di abusi e torture. «È chiaro che il governo ha messo fine allo sciopero della fame con l'uso della forza e delle più inumane e brutali tecniche di trattamento - denuncia Thomas Wilner, avvocato presso lo studio Sherman & Sterling di Washington, che la scorsa settimana ha visto per l'ultima volta i sei detenuti cittadini del Kuwait di cui ha assunto la difesa - Questa è una cosa che non sarebbe dovuta succedere. Una disgrazia per il governo». La protesta nel campo di detenzione era iniziata lo scorso agosto e alla fine di dicembre - secondo le cifre

Di 84 prigionieri che digiunavano per protesta ne sono rimasti quattro

fornite da Amnesty International - il numero dei detenuti che avevano aderito allo sciopero della fame era salito a 84. Il colonnello Martin informa che dopo il trattamento con l'alimentazione forzata il numero dei detenuti che si ostinano a rifiutare il cibo è sceso a quattro, anche se il numero esatto «fluttua continuamente». I prigionieri avevano manifestato l'intenzione di proseguire lo sciopero della fame sino alla morte se il governo non avesse dato loro la possibilità di difendersi davanti a un tribunale. Non sapendo come giustificare di fronte all'opinione pubblica e alla comunità internazionale un'ondata di suicidi a Guantanamo, l'amministrazione Bush non ha esitato a ricorrere agli estremi rimedi. Tom Hogan, titolare di una piccola azienda specializzata in Iowa, conferma la fornitura

## Bush: «Nel 2002 sventato attacco a Los Angeles»

**WASHINGTON** Nell'ottobre 2001 Al Qaeda aveva avviato la fase operativa di un attacco contro gli Usa che prevedeva di colpire con un aereo dirottato un grattacielo di Los Angeles: lo ha detto Bush, rivelando in un discorso pubblico alcuni retroscena del piano, che sarebbe stato bloccato nel 2002 grazie ad arresti avvenuti nel Sud-est asiatico. L'esistenza di un progetto di attacco da parte di Al Qaeda contro obiettivi sulla West Coast era già nota, ma il presidente ha fornito nuovi particolari. L'attentato, ha detto Bush, era stato preparato da Khalid Sheikh Mohammed, la «mente» delle stragi dell'11 settembre 2001, e prevedeva l'utilizzo di scarpe imbottite di esplosivo per permettere a terroristi di prendere il controllo di aerei. A compiere la strage doveva essere una cellula di quattro terroristi asiatici, reclutati dall'organizzazione Jemaah Islamiyah e addestrati personalmente da Khalid Sheikh Mohammed in Afghanistan. Era l'edificio più alto negli Usa a ovest di Chicago, la ex Library Tower (che oggi si chiama US Bank Tower), l'obiettivo che Al Qaeda voleva colpire dopo aver fatto sparire le Torri Gemelle di New York l'11 settembre 2001. Il discorso tenuto da Bush nella cerimonia pubblica è stato interamente incentrato sul tema della lotta al terrorismo. «Siamo ancora un Paese in guerra», ha ricordato il presidente americano.

di 25 sedie - chiamate Emergency Restraint Chair - al Pentagono al prezzo di 1.150 dollari ciascuna. Il produttore spiega che sono comunemente utilizzate nelle prigioni e negli ospedali psichiatrici. Le ha consegnate attraverso due spedizioni, in data 5 dicembre e 20 gen-



Il carcere di Guantanamo Foto di Haraz Ghanbari/Ap

## LE CIFRE

**5** GLI ANNI DEL CAMPO di concentramento dove sono rinchiusi i sospetti terroristi.

**500** IL NUMERO approssimativo dei prigionieri detenuti senza un formale atto di incriminazione.

**84** IL NUMERO di detenuti che alla fine dello scorso anno dichiarano lo sciopero della fame.

**4** IL NUMERO di detenuti che ancora fanno lo sciopero della fame dopo il trattamento dei militari.

**187** IL NUMERO di inchieste penali avviate dal Pentagono lo scorso anno per servizi dei prigionieri in Afghanistan, Guantanamo e Iraq.

sensoriale per evitare che i detenuti si incoraggiassero l'un l'altro a continuare la protesta. La maggior parte di loro marciava dietro le sbarre da cinque anni senza essere mai stata formalmente accusata di alcun crimine. Il governo continua a negare ai prigionieri di contestare

la propria detenzione davanti a un tribunale degli Stati Uniti o qualsiasi corte internazionale. Guantanamo resta un buco nero dove non è riconosciuta nessuna giurisdizione. E i tribunali americani si guardano bene dal contrariare la Casa Bianca.

# Castro sfida Bush, «muro di bandiere» contro missione Usa

Ultimo atto nella «guerra dei cartelli»: 138 drappi neri per coprire uno schermo con slogan anti-Fidel



Foto Javier Galeano/Ap

di Leonardo Sacchetti

C'è un legame tra il lungomare Malecon de L'Avana e l'Avenida Reforma di Città del Messico. Un legame che passa da 138 bandiere nere e dalla suite del lussuoso albergo Sheraton della capitale messicana. Due luoghi distanti ma uniti dal plurennale braccio di ferro tra Cuba e gli Stati Uniti, separati da pochi chilometri di mare e dall'embargo Usa contro l'isola di Fidel Castro.

**DAL MALECON** Lunedì, il governo cubano ha installato davanti alla Sezione di Interessi degli Usa sul Malecon un «bosco di bandiere». È questo il titolo dell'installazione voluta da Castro per ricordare «le migliaia vittime cubane dell'oppressione Usa - si leggeva sulle pagine del Gramma, l'organo ufficiale castrista - e i 138 anni di lotta del popolo cubano contro l'imperialismo yankee» (in riferimento alla prima guerra d'indipendenza del 1868). Le 138 bandiere - tutte nere con una stella bianca nel centro, issate nel giro di 24 ore da 300 lavoratori cubani su pinnacoli di 20 metri - hanno coperto la facciata della Sezione di Interessi statunitense, l'unica presenza ufficiale della Casa Bianca sull'isola, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi in seguito alla vittoria della Rivolu-

zione e dopo la tiepida riapertura del 1977. Un «bosco» che, inaugurato dallo stesso Castro, ha come obiettivo quello di coprire il megaschermo su cui i diplomatici Usa, dal quinto piano della Sezione, proiettano una serie di slogan contro il regime cubano.

Quello delle bandiere è solo l'ultimo episodio della «guerra dei cartelli» avviata tre anni fa. Allora, mentre il presidente Usa George W. Bush occupava l'interesse dei media mondiali dando l'ordine di attaccare l'Iraq, Castro ordinò l'arresto di 75 dissidenti. Tutto si svolse velocemente e in galera finirono giornalisti, poeti, medici e politici (alcuni di loro, da pochi mesi, sono tornati in semi-libertà). Bush ordinò ai suoi diplomatici di proiettare sulle pareti adiacenti la Sezione d'Interessi a L'Avana il numero 75.

La risposta di Castro non si fece attendere: la Sezione fu circondata da foto e cartelli che rinfacciavano agli Usa le torture di Abu Ghraib. Adesso, la «guerra dei cartelli» prosegue, con il governo cubano deciso a far pressione per la liberazione di 5 suoi agenti arrestati negli Usa e per ricordare le vittime dell'attentato all'aereo della Cubana de Aviación, nel '76, ove morirono 73 cubani. Per quell'episodio è stato condannato Luis Posada Carriles, detenuto in Florida ma non per questo

reato. **ALL'AVENIDA REFORMA** Il «bosco della bandiere» si lega a quanto accaduto in questi giorni nell'albergo di Città del Messico, dove 16 esponenti castristi sono stati costretti a tornare a L'Avana per aver avuto contatti commerciali con impresari alberghieri americani. Il Dipartimento del Tesoro di Washington non ha avuto dubbi: l'embargo vale per Cuba e ovunque. E ciò è messo in serie difficoltà il governo messicano, costretto al ruolo di notaio della politica Usa in casa propria. «Ma non esiste e non dovrebbe esistere - si è affrettato a dichiarare Luis Ernesto Derbez, ministro degli Esteri del Messico - l'applicazione extraterritoriale di questa legislazione». Con queste espulsioni è stato evidenziata la voglia dell'imprenditoria Usa di partecipare alla ricca torta turistica cubana, attualmente e completamente nelle mani dell'Esercito (e del suo comandante, Raul Castro).

A livello diplomatico, i due paesi continuano a mostrare i muscoli e ad usare l'embargo come un'arma politica per interessi nazionali. Nella realtà, l'economia sembra galoppare più velocemente dei «boschi delle bandiere» o dell'intransigenza del Dipartimento del Tesoro statunitense. Con il Messico a fare da involontario arbitro.

**l'Unità**

**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/A3, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
 MESSINA, via U. Bonino 75/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione ANPI - Porta Genova annuncia la dolorosa immatura scomparsa del compagno

**Avv. RAFFAELE JANNUZZI**

Ne ricorda l'eccellente qualità culturale professionale politica.

Milano, 10 febbraio 2006

10/02/1997 10/02/2006

Nel nono anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

**GIOVANNI FGNANI**

e ricordano a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore.